



CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

presenta

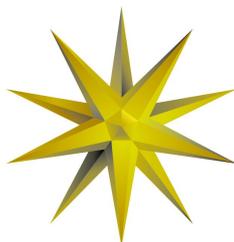
KUFID

**Un film documentario di
Elia Moutamid**

Con

Elia Moutamid, Valeria Battaini

(Italia, 2020 durata 57')



OFFICIAL SELECTION
38 TORINO FILM FESTIVAL
2020

DAL 17 GIUGNO 2021 AL CINEMA

UFFICIO STAMPA DI MILLA MACCHIAVELLI

Ilaria Di Milla M. 3493554470 | E. ilariadimilla@gmail.com
Deborah Macchiavelli M. 3335224413 | E. macchiavellideborah@gmail.com
W. www.dimillamacchiavelli.com | E. info@dimillamacchiavelli.com

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

T. 3483181832 | E. comunicazione.cineclubintdist@gmail.com | W. www.cineclubinternazionale.eu
Twitter: [@cineclubintdist](https://twitter.com/cineclubintdist) | Facebook: www.facebook.com/cineclubintdistribuzione | Instagram: [cineclubinternedistribuzione](https://www.instagram.com/cineclubinternedistribuzione)

CAST TECNICO

Regia	ELIA MOUTAMID
Produzione	5e6 S.r.l.
Prodotto da	ELIA MOUTAMID, GRAZIANO CHISCUZZU, CHIARA BUDANO
Fotografia	ELIA MOUTAMID
Montaggio	ELIA MOUTAMID
Musiche	PIERNICOLA DI MURO
Sound Design	MATTEO DI SIMONE, ANDREA CASTIGLIONI
Color Correction	GIANLUCA CERESOLI, ALESSIO ZANARDI
Graphic Designer	GIORGIO POLONI, GIULIA ROSA
Genere	DOCUMENTARIO
Distribuzione	CINECLUB INTERNAZIONALE

SINOSSI

Un regista va in Marocco per un sopralluogo: vuole girare un documentario sui fenomeni urbanistici. Torna in Italia con del materiale, ma mentre sta per iniziare a girare arriva la pandemia. Tutto fermo. Tutti bloccati a casa per mesi. Sulla suggestione del materiale raccolto inizia una riflessione, un percorso autobiografico, completamente diverso dagli intenti iniziali. La quarantena forzata porta l'autore alla scrittura di un diario che procede tra incursioni nella cronaca, vicende personali e familiari, tra ironia e antropologia. Un arrovellamento, un confronto con un'entità, *"Kufid"*, che sconquassa vite ma non scalfisce stereotipi e pregiudizi, lasciando in sospeso questioni irrisolte. Il futuro sarà «Inch'Allah» (se Dio vuole).

NOTE DI REGIA - ELIA MOUTAMID

Con l'esperienza di *"Talien"*, il mio primo lungometraggio, ho utilizzato la memoria e la testimonianza quarantennale di mio padre per provare a raccontare un'Italia che non esiste più, attraverso la chiave del road movie per parlare in forma intima di un passato familiare che potesse raccontare, ricordare al pubblico italiano come eravamo fino a pochi decenni fa. È un film dove ho parlato poco, mi sono messo in modalità ascolto. Quel film si conclude con mio padre che rimane nel suo Paese di origine ed io che torno nel "mio". Non ho mai pensato ad un prosecuzione o a qualcosa che somigliasse ad un "sequel". Il primo intento di *"Kufid"* è continuare a raccontare le dinamiche umane attraverso la narrazione autobiografica, attraverso però un telaio narrativo che si appoggia sul concetto della trasformazione urbana. In questo film ci sono io, c'è l'Italia (ancora una volta quella del Nord) e c'è il tempo presente. Accade quindi qualcosa di inaspettato e di enorme portata che scombussola i miei piani (e quelli del mondo intero) ma che poi decido di provare ad usare a mio favore. La prima battuta della voce fuori campo di *"Kufid"* dice: *"da piccolo i miei genitori mi hanno insegnato a dire Inch'allah quando metto in programma di fare qualcosa"*. Ecco, *"Kufid"* è questo: la pianificazione di qualcosa di non pianificato. Un ossimoro. Ero proiettato sulla preparazione di un altro film, completamente diverso, con una narrazione molto differente, ma la quarantena mi ha suggerito un'opzione-intuizione registica che mi ha immediatamente convinto. Un progetto confezionato artigianalmente ma professionalmente in casa, bloccato dalla quarantena forzata dove mi cimento in un esperimento registico stimolante da una parte, e pericoloso dall'altra: provare a raccontarmi e provare a raccontare l'esterno dall'interno delle mura di casa mia. Non era nelle mie intenzioni girare un film specifico sulla pandemia o sul Coronavirus, non mi interessava questa operazione: *"Kufid"* è un film autobiografico girato durante la pandemia e non un film sulla pandemia, è importante chiarire questo snodo. È un film autobiografico quindi, girato a Brescia, città chiave della Lombardia, della Pianura Padana, terra particolare che mi ha cresciuto e che ha accolto i miei genitori 40 anni fa quando emigrarono dal Nord Africa in cerca di fortuna. Siamo in Lombardia, la regione più ricca d'Italia, la regione che più di tutte è stata messa in ginocchio dal virus, una delle più colpite al mondo. Campi agricoli e capannoni. Nebbia e centri commerciali. Cemento e mais. La mia vita, la mia formazione culturale e professionale è stata scandita da questi

elementi/simboli fondamentali. Ma siamo anche a Fes, in Marocco, la terra dove sono nato ma dove non sono mai cresciuto. Durante il lockdown italiano di marzo 2020 ho vissuto, letto, ascoltato, soccorso, digiunato e osservato. Mi sono fidato. L'intuizione iniziale è nata dal movimento popolare di fratellanza che sentivo crescere attorno a me: sentivo che la suddetta fratellanza, un sentimento nobile e meraviglioso non poteva essere improvvisato ed essere autentico in un lasso di tempo così stretto. Sentivo che c'era una storpiatura d'identità a livello sociale, l'ennesima. Ho letto questo movimento come una delle più grandi dimostrazioni di fragilità umana e non come un punto di forza scandito dal famoso slogan "torneremo più forti di prima". Ecco un secondo stimolo su cui ho posto il ragionamento: "...eravamo quindi forti solo fino all'altro ieri?". Cosa intendiamo esattamente con il termine "forti"? Ed è così che ascoltando, condividendo e leggendo l'oceano di retorica popolare ho cominciato ad abbozzare una scaletta, un canovaccio drammaturgico dove volevo fare una cosa: prendere in esame solo me stesso e attraverso un processo di autoanalisi raccontare le mie convinzioni, le mie certezze e, soprattutto, le mie contraddizioni: io sono il territorio che mi ha cresciuto. Erano tutti concetti che avrei raccontato nel film che avevo in testa prima della pandemia, il "virus" mi ha solo suggerito un altro telaio narrativo per raccontare le medesime dinamiche. Volevo girare un film che parlasse di identità: la mia personale e quella di chi mi ha formato e plasmato i miei primi 37 anni di vita tra Padania e Maghreb. Una doppia identità che ho voluto raccontare usando due lingue precise e distinte: l'arabo, la lingua del mio "istinto" e l'italiano, la lingua del mio "agire". L'entità "*Kufid*", vista come un male assoluto sia da me che dalla collettività, paradossalmente mi si rivela un prezioso partner che mi aiuta a mettere a fuoco concetti e pensieri che già conoscevo e sentivo ma che stavolta trovano un ordine molto più preciso, chiaro e spietato. Volevo usare la retorica dello slogan per criticare la retorica stessa, utilizzando me stesso come cavia da smontare e mettere davanti ad uno specchio senza fare prediche o morali, solo facendo domande. Non cercavo il film politico né il film d'inchiesta: "*Kufid*" non è un film politico ma è ovvio che nel momento in cui esterno una qualsiasi opinione faccio politica. Un docufilm, un percorso unico, dove da solo mi sono occupato di reparti che abitualmente spettano ad altre maestranze, mi sono cimentato oltre che nella scrittura e recitazione (di me stesso) anche nella fotografia, nel suono, nel montaggio. Ma era un rischio che dovevo correre per confezionare questo film che ho sentito in maniera forte ed urgente sin dalle prime battute.

NOTA DEL DISTRIBUTORE - PAOLO MINUTO

Kufid è un film che, pur iscritto tecnicamente nel catalogo dei documentari, parla del protagonista come un'autobiografia creativa, ma allo stesso tempo parla di tutti noi. Dal particolare all'universale e ritorno più di una volta, ma ogni volta sempre più profondamente, tagliando la superficie con lo stile e le caratteristiche dell'ironia, autoironia prima di tutto. La *gentrificazione* nelle città storiche del Marocco sono l'argomento reale di un film nel film, di un film sospeso, ma che hanno un richiamo forte al multiculturalismo e al concetto di cittadinanza che non si sovrappone mai al concetto di identità etnica, religiosa e culturale, ma che tutte le comprende e le offre all'altro da sé, che è allo stesso tempo il fratello, il padre, il concittadino. La pandemia come reale protagonista

storicamente esistente ed incombente, ma anche la pandemia come pretesto narrativo per parlare di "se stesso" il protagonista, ma in maniera da permettere di passare al plurale "noi stessi". Un'emozione continua grazie alla più classica, in senso storico, delle modalità del montaggio cinematografico, quello delle attrazioni, ma affettive in questo caso. Dall'architettura urbana all'architettura umana e dei loro rapporti, modificati da un evento che tutti unisce e che tutti separa. Parla della normalità parlando del virus, perché è a quella normalità che torneremo presto ma è con quella normalità che dovremo fare i conti, si spera con maggiore consapevolezza.

CURRICULUM FESTIVALIERO

- Torino Film Festival 2020: in concorso nella sezione italiana TFFdoc
- Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina 2021: Concorso EXTR'A, Menzione Speciale della Giuria
- Integrazione Film Festival 2021: in concorso
- Film Festival del Garda 2021: Menzione speciale della Giuria

ELIA MOUTAMID - Biografia

Elia Moutamid nasce a Fes (Marocco) e si trasferisce dopo pochi mesi a Rovato, un piccolo comune in provincia di Brescia. Fin da giovanissimo si appassiona alla fotografia prima e all'immagine in movimento. Nel 2007 realizza il suo primo cortometraggio intitolato "KLANdestino" (premio IFF - Integrazione Film Festival) in cui affronta l'argomento dell'inter-cultura, tematica centrale anche nei suoi lavori successivi. Negli stessi anni si diploma presso l'Accademia di Cinema Mohole a Milano. Sin dai primi lavori delinea una poetica in grado di esprimere con efficacia ed ironia, temi e concetti molto complessi, come il pregiudizio, la paura del diverso, lo scambio tra culture. Nel 2008 si iscrive all'Accademia della Voce di Brescia dove conclude con successo il triennio formativo partecipando a diversi spettacoli in veste di attore. Gli anni successivi sono contraddistinti dalla produzione di una serie di cortometraggi e documentari. Nel 2015 realizza "Gaiwan", cortometraggio di 3 minuti che partecipa come finalista ad oltre 70 film festival internazionali (68° Festival di Cannes nella sezione Short Film Corner, Paris Court Devant e ICFF - Italian Contemporary Film Festival) ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. Nel 2015 inizia a lavorare a "Talien", lungometraggio a carattere autobiografico e sua opera prima. Il film prodotto da 5e6 Srl. ottiene un riscontro sorprendente da parte del pubblico e riceve prestigiosi riconoscimenti tra i quali il Gran Premio della Giuria al Torino Film Festival (2017), il premio collaterale "Gli occhiali di Gandhi" e una menzione speciale come miglior regista esordiente ai Nastri d'Argento 2018. Nel 2020 esce "Kufid", secondo lungometraggio a carattere biografico, iniziato poco prima della pandemia e continuato durante la stessa. Il documentario viene selezionato in concorso al 38° Torino Film Festival nella sezione TFFDOC/ITALIANA e verrà distribuito nelle sale italiane da Cineclub Internazionale Distribuzione nel 2021.

FILMOGRAFIA - Cortometraggi

- *KLANdestino* (2007)
- *Giornata Nera* (2008)
- *Abbracciami* (2013)
- *Gaiwan* (2015)
- *Arabiscus - Webserie* (2016)

FILMOGRAFIA - Lungometraggi

- *Talien* (2017)
- *Kufid* (2020)

5e6 - SOCIETÀ DI PRODUZIONE

5e6 è una giovane società di produzione di contenuti audiovisivi con sede a Brescia. Nata nel 2011, collabora con registi tra Milano e Roma e può contare su un nutrito network di professionisti freelance in tutta Italia. 5e6, inoltre, ha consolidato una rete di collaboratori in molti paesi stranieri (Stati Uniti, Giappone, Russia, la quasi totalità dell'Europa, Turchia e nord Africa) per offrire servizi di produzione e logistica anche fuori dal territorio italiano. In questi anni 5e6 ha sviluppato numerosi progetti commerciali per brand italiani e internazionali (Amazon Italia, Luxottica, DePadova, Cameo, Love The Sign, Alfa Romeo, Kymco, Imperial Fashion, Dixie, Pixartprinting, Technogym, Miroglio Fashion, FateBeneFratelli, Warner Music, Carosello, Sony Music e Universal Music). Ha collaborato con numerose istituzioni, tra cui Fondazione La Biennale di Venezia, UISP, Comune di Brescia, Università degli Studi di Brescia, Accademia Laba, Ministero per la Cultura Albanese, e la Fondazione Film Commission Sardegna. 5e6 si occupa inoltre di field coordination, supporto logistico e artistico, per produzioni straniere. 5e6 è stata la produzione esecutiva Italia per numerosi progetti internazionali, tra cui *"Mind of a Chef"* (Zero Point Zero/PBS/Netflix), *"Anthony Bourdain: Parts Unknown"* (Zero Point Zero/CNN), *"Year Million"* (Radical Media/National Geographic), *"Grand Tour"* (Amazon Studios). La società ha prodotto il primo film di Claudio Di Biagio *"Andarevia"*, i film dell'artista albanese Armando Lulaj (Esposizione Biennale di Venezia 2015), *"Talien"* (Gran Premio della Giuria del TFF 2017, menzione speciale Nastri d'Argento 2018) opera prima del regista marocchino Elia Moutamid. A inizio 2019 produce anche il nuovo film è Elia Moutamid *"Sibela"*. Tra le produzioni del 2019 anche *"La Nostalgia della condizione sconosciuta"*, documentario di Andrea Grasselli selezionato in concorso al 36° Torino Film Festival.

CINECLUB INTERNAZIONALE DISTRIBUZIONE

Cineclub Internazionale Distribuzione nasce con l'obiettivo di distribuire in Italia film indipendenti selezionati e premiati ai principali Festival internazionali. La linea editoriale prevede la distribuzione di film prevalentemente internazionali e sempre in lingua originale con i sottotitoli italiani, per alcuni film la versione originale sottotitolata è affiancata dalla versione doppiata. Cineclub Internazionale ricerca sempre un cinema dotato di forza espressiva e narrativa. L'altro criterio, per determinare le scelte editoriali, è di puntare a una distribuzione che duri nel tempo, arrivando, nella sua ultima fase, anche nei luoghi più periferici del Paese attraverso i circoli cinematografici e le associazioni culturali. In questo modo la fase delle uscite sul grande schermo può durare anche più di un anno. Con KUFID Cineclub Internazionale inaugura una nuova collana italiana del listino.

Dopo la lunga permanenza nelle sale ciascun film passa prima al VOD e poi all'Home Video – la cui collana, partita con **Ossidiana** di **Silvana Maja**, è ripartita nell'ottobre 2018 con **Sami Blood** di **Amanda Kernell**, grazie ad un accordo con Cecchi Gori Home Video, con cui è stato pubblicato a dicembre dello stesso anno **The Constitution-Due insolite storie d'amore** di **Rajko Grlic**. A febbraio del 2019 è uscita un'edizione doppia con i due documentari sul cinema **Cinema Komunisto** di **Mila Turajlic** e **Cinema Novo** di **Eryk Rocha**.

Nell'edizione Home Video Cineclub Internazionale riserva molta attenzione alla cura dei contenuti extra, affinché il prodotto pubblicato risulti di originale interesse e contenga informazioni significativamente integrative riguardo al film uscito in sala.

Oggi Cineclub Internazionale ha attivo un proprio canale VOD <https://blog.cineclubinternazionale.eu/vod>, affiancato da un prodotto editoriale Blog di prossima inaugurazione.

Fondata nel 2012 da **Paolo Minuto**, ad oggi Cineclub Internazionale ha distribuito:

2020:

- **Sola al mio matrimonio** di Marta Bergman (presentato nella sezione ACID al Festival di Cannes, Menzione Speciale della Giuria alla protagonista Alina Serban come miglior attrice al Rome Independent Film Festival, Migliori Costumi ai Premi Magritte)

2019:

- **Il segreto della miniera** di Hanna Slak (selezionato dalla Slovenia come Miglior Film Straniero agli Oscar 2018, Premio della giuria giovani al Trieste International Film Festival 2018);

- **Sofia** di Meryem Benm'Barek (Premio Miglior sceneggiatura al Festival di Cannes 2018 - Un certain regard).

2018:

- **Styx** di Wolfgang Fischer (Label Europa Cinema e Premio Giuria Ecumenica al Festival di Berlino 2018, secondo posto al Premio Lux 2018);
- **The Constitution – Due insolite storie d’amore** di Rajko Grlic (Miglior Film Festival des Films du Monde Montreal 2016, Premio del Pubblico, Miglior attore protagonista, Migliore Sceneggiatura al Festival del Cinema Europeo di Lecce 2017);
- **Cinema Novo** di Eryk Rocha (miglior documentario Festival di Cannes 2016).

2017:

- **Sami Blood** di Amanda KERNELL (Premio Lux Miglior Film Europeo 2017, Label Europa Cinemas Giornate degli Autori Mostra del Cinema di Venezia 2016);
- **Dall'altra parte** di Zrinko OGRESTA (presentato in anteprima mondiale nella sezione Panorama alla Berlinale 2016 con una Menzione Speciale Europa Cinemas; Festival Internazionale di Belgrado: Miglior regia, Miglior coproduzione serba; Pula International Film Festival: Premio della critica per Miglior Film, Migliore interpretazione maschile: Lazar Ristovski, Migliore interpretazione femminile: Ksenija Marinkovic, Miglior montaggio; Candidato della Croazia agli Oscar 2017 nella categoria “miglior film straniero”);
- **Les ogres** di Léa FEHNER (premio del pubblico al Festival di Rotterdam; premio del pubblico e premio Lino Micciché per il miglior film del Concorso alla 52. Mostra del nuovo cinema di Pesaro).

2016:

- **Un Monstruo de mil cabezas (Un Mostro dalle mille teste)** di Rodrigo Plà (Venezia 2015, Selezione Ufficiale Orizzonti film d’apertura);
- **Appena apro gli occhi - Canto per la libertà (A pein j’ouvre les yeux)** di Leyla Bouzid (Vincitore Premio del pubblico e del Label Europa Cinemas alle Giornate degli Autori di Venezia 2015, finalista a tre del Premio Lux 2016, selezionato dalla Tunisia per partecipare all'Oscar per il miglior film straniero 2017);
- **Love, theft and other entanglements (Amore, furti e altri guai)** di Muayad Alayan (Berlinale Panorama 2015).

2015:

- **Mateo** di Maria Gamboa (Vincitore Grifone di Cristallo al Giffoni Film Festival 2014);
- **Nicje Dete (Figlio di nessuno)** di Vuk Rsumovic (Vincitore Premio del Pubblico e Vincitore del Premio Fipresci Fedeora alla Settimana della Critica del Festival di Venezia 2014);

- **Cinema Komunisto** di Mila Turajilic (Vincitore miglior documentario al Trieste Film Festival 2011).

2014:

- **Choco** di Johnny Hendrix Hinestroza (Panorama Berlinale 2012);

- **It was better tomorrow (Era meglio domani)** di Hinde Boujemaa (Festival di Venezia 2012, Selezione Ufficiale, Fuori Concorso);

- **Pelo Malo** di Mariana Rondon (Vincitore della Concha de Oro al San Sebastian Film Festival 2013, Vincitore del premio Miglior attrice protagonista e Migliore sceneggiatura al Torino Film Festival 2013).

2013:

- **Parada (The Parade - La Sfilata)** di Srdjan Dragojevic (Vincitore di Panorama Berlinale 2012);

- **Las acacias** di **Pablo Giorgelli** (Camera d'Or al Cannes Film Festival 2011);

- **Aqui y Allà (Qui e Là)** di Antonio Mendez Esparza (Vincitore del Gran Prix alla Semaine de la Critique al Cannes Film Festival 2012).